

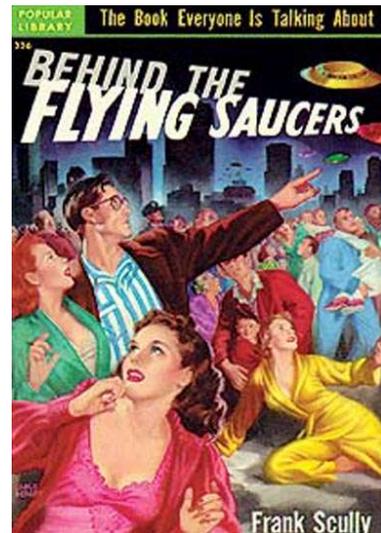
L'INCIDENTE DI AZTEC (Giacomo Casale)

(“I fatti riportati nel libro di Scully sono sostanzialmente corretti” - Dr Robert Sarbacher, consulente per il governo USA del Research and Development Board)

Il primo a diffondere la notizia dell'UFO crash avvenuto nel 1948 nei pressi della cittadina di Aztec, New Messico, fu il giornalista statunitense Frank Scully. Questi diede alle stampe una serie di articoli sulla rivista Variety nel 1949, riprendendo ed ampliando poi l'argomento nel libro *“Behind the Flying Saucers”* (lett. “dietro i dischi volanti”) uscito negli USA nel 1950 e purtroppo ad oggi inedito in Italia.



Frank Scully



Copertina di Behind the Flying Saucers

Le straordinarie affermazioni di Scully erano fondate sulle rivelazioni del Dr. "Gee" (nome fittizio), un esperto di elettromagnetismo implicato in un progetto top secret di ricerca governativo sul principio propulsivo dei dischi volanti. Il Dr. "Gee" asseriva di avere personalmente visto ed ispezionato tre dischi, all'interno dei quali erano stati rinvenuti i cadaveri dei piloti, caduti presso una precisa località del New Mexico e nel deserto dell'Arizona.

Leggiamo nel libro di Scully che "Il disco precipitato nei pressi di un ranch, a dodici miglia da Aztec...misurava trenta metri di diametro, e la cabina di pilotaggio, circa sei. Il centro dell'aeromobile era fisso, ma il suo anello esterno ruotava ad una velocità terrificante, operando come un elicottero a propulsione magnetica: all'interno non erano presenti reattori o motori simili a quelli a noi noti...Da che cosa era alimentato allora? Onde magnetiche provenienti dal sole, spiegarono gli scienziati accorsi sul posto, avvolgono la Terra e la luna con milioni di emissioni... Il segreto per spostarsi da un pianeta all'altro consisterebbe nel passare da un campo positivo ad uno negativo, e ciò è quanto i dischi probabilmente sono in grado di fare. La struttura dello scafo, che aveva affrontato un viaggio interplanetario, presentava due tipi di metallo completamente sconosciuti sulla Terra...Prima di entrare nella cabina di pilotaggio, gli scienziati 'bombardarono' il disco di emissioni geiger...Dentro si trovavano i corpi di sedici uomini; erano intatti, ma la loro pelle si presentava annerita...si trattava di uomini di piccole dimensioni...non erano però pigmei africani. Qualcosa della loro pelle e delle loro ossa li distingueva nettamente dagli umani...i loro vestiti, a dispetto di una tecnologia straordinariamente evoluta, apparivano antiquati nello stile, che ricordava quello da noi in voga intorno al 1890; ma il tessuto era dato da un materiale a noi sconosciuto...Pare che gli occupanti del disco abbiano familiarità con quello strumento che noi chiamiamo radio, pur essendo completamente diversa da come noi la intendiamo: quello che è stato trovato è una scatola delle dimensioni di un pacchetto di sigarette: è priva di cavi e valvole ed emette un suono simile al nostro sonar. Probabilmente è anch'esso un congegno che opera magneticamente... Vi era a bordo anche una specie di libro, dalle pagine indistruttibili, e scritto con caratteri sconosciuti...



Silas Newton



Leo GeBauer

Le figure reali sulle quali poggiava la vicenda del libro di Scully erano due: un certo Silas Mason Newton, uomo d'affari impegnato nell'industria petrolifera e suo vecchio amico, dal quale aveva appreso che un team di scienziati era intervenuto, per conto del dipartimento della difesa, in un'operazione top secret su di un UFO caduto nei pressi di Aztec, e Leo Ge Bauer uno studioso specializzato in magnetismo che ebbe modo di conoscere uno di quei ricercatori incaricati dal governo USA di indagare sul principio alla base del sistema di propulsione dei dischi volanti.

La pubblicazione del libro di Scully provocò un pandemonio nelle alte sfere del Pentagono. Il governo statunitense, tramite l'Air Force, si era vigorosamente adoperato fin dal 1947 affinché la questione dei dischi volanti venisse minimizzata agli occhi dell'opinione pubblica e il successo di vendite riscosso da *"Behind the Flying Saucers"* non aiutava certo la situazione.

Di lì a qualche mese un'altra analoga storia andava propagandosi per l'intera nazione: Joseph Rohrer, direttore di Radio Pueblo e presidente della "Pike's Peak Broadcasting Company", dichiarò alla stampa che tre dischi volanti erano stati costretti ad un atterraggio catastrofico da aerei militari americani, mentre sorvolavano lo Stato del Montana nel 1952. L'unico pilota extraterrestre sopravvissuto era stato tenuto in vita per circa due anni in una enorme incubatrice costruita appositamente in California e trasportata in una località isolata. Per poter comunicare con l'alieno, gli scienziati americani avevano fatto ricorso inizialmente ai disegni; poi alcuni linguisti erano riusciti ad insegnargli a leggere ed a scrivere in inglese. Rohrer sostenne, inoltre, di essere entrato in uno dei dischi volanti recuperati, e ne descrisse le caratteristiche: aveva un diametro di trenta metri ed era diviso in varie sezioni. Le cabine dei piloti, erano spessi tubi cilindrici con coperchi ermetici ad entrambe le estremità. All'interno, l'atmosfera era un miscuglio di gas sotto pressione, che conteneva un trenta per cento di ossigeno e un settanta per cento di elio. Come forza motrice il disco utilizzava turbine elettromagnetiche, che creavano un campo magnetico enorme, generato da anelli rotanti, capace di lanciarlo a velocità incredibile. Le dichiarazioni di Rohrer furono citate anche nel libro di Donald Keyhoe *"Flying Saucers from Outer Space"* edito in Italia con il titolo *"La verità sui dischi volanti"*.

Nel frattempo questa pubblica gazzarra su questioni top secret era giunta all'orecchio dell'AFOSI, il servizio di controspionaggio dell'Air Force, e dell'FBI, che in breve cominciarono ad "interessarsi" del direttore radiofonico. La misura si colmò del tutto in occasione della conferenza che "Si" Newton tenne all'università di Denver per conto di Rohrer, nel maggio del '50.

Davanti ad un folto uditorio di studenti, Newton riferì nei minimi dettagli delle tre astronavi e degli occupanti rinvenuti al loro interno, asserendo che queste erano al momento oggetto di studi da parte di un gruppo di scienziati con i quali egli cooperava nel quadro di un programma di ricerche geofisiche. Il giorno dopo l'FBI si precipitò alla stazione radio di Rohrer, chiedendo le bobine con le quali egli aveva registrato la conferenza, e ricevendo invece dei comuni nastri cancellati.

Ben presto però Scully ed i suoi informatori entrarono nel mirino dei Debunkers. Sul piano ufficiale, l'attacco alla sua persona venne dalle colonne di True, il cui direttore, Ken Purdy, a suo tempo infuriatosi perché Scully aveva optato per la pubblicazione del proprio racconto in un libro, in luogo di farne una serie di inserti per le pagine della celebre rivista, fu ben lieto di intraprendere un compito evidentemente commissionatogli da "terzi": in lungo articolo, comparso nel settembre del '52, le figure di Silas Newton e Leo GeBauer, quest'ultimo presentato come il "vero Dr Gee", venivano poste in una luce equivoca ed infamante, ed indicate come le uniche fonti di *"Behind the Flying Saucers"*. Determinato a condurre sino in fondo la propria azione demistificante, il direttore di True arrivò persino ad offrire a Scully la somma di 25.000 dollari affinché riconoscesse ufficialmente di essere stato ingannato dai due.

Simultaneamente un certo H. Flader, denunciò alla rivista di essere stato truffato, nel '49, da GeBauer e Newton per la cifra di 250.000 a suo dire investiti, senza trarre profitto alcuno, in fittizi giacimenti petroliferi, ed in un dispositivo elettronico ufficialmente in grado di rilevare la presenza di petrolio in volume e profondità. Fu lo stesso autore del denigratorio articolo di True, ad esortare il Flader a sporgere un'azione giudiziaria, cosa che egli subito fece: con incredibile tempismo, la notte successiva alla notifica dell'atto, agenti dell'FBI arrestarono simultaneamente GeBauer a Phoenix e Newton a Hollywood.

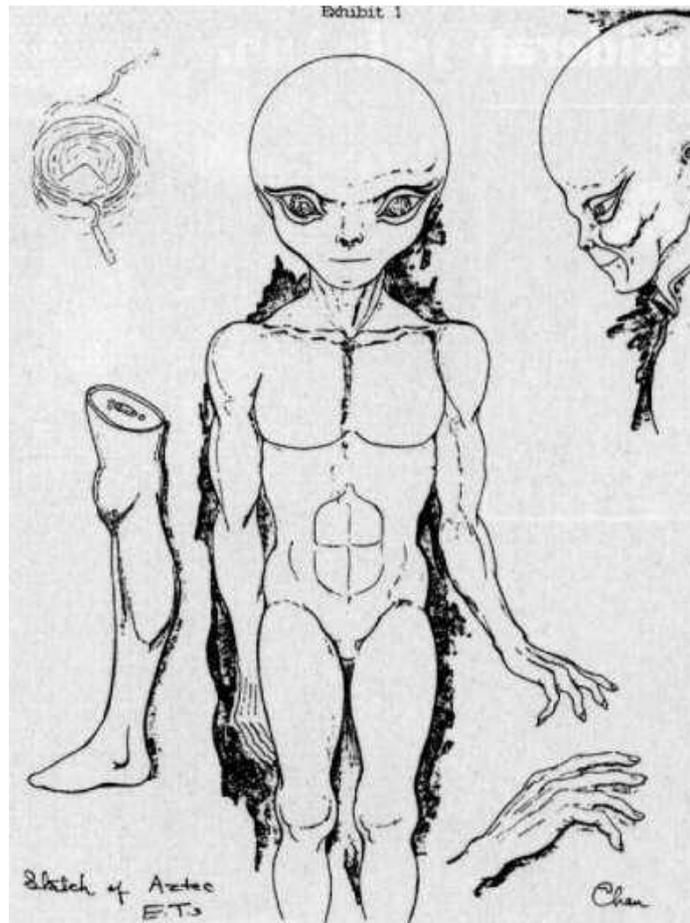
Nel novembre del '53 i due comparvero davanti al giudice per rispondere dell'accusa di frode. Il fattore attorno al quale gravitò la vicenda processuale, fu dato dalla presunta inaffidabilità del "doodlebug", il raddomante elettromagnetico elaborato da GeBauer, sulla scorta del progetto M.A.D., di cui però l'accusa produsse non l'originale, ma per sua stessa ammissione "*un modello ad esso simile*", ossia arbitrariamente ad esso paragonato, che era stato acquistato presso un emporio militare per soli quattro dollari, e sulla cui base venne screditato il congegno del presunto Dr "Gee", definito di "*provata inefficacia*" per l'individuazione di sommergibili, durante la guerra, e "*quindi*" del tutto inutile ai fini del rilevamento di giacimenti di petrolio o di gas.

. Riconosciuti colpevoli di truffa aggravata, Newton e GeBauer furono condannati in primo grado a trent'anni di reclusione. I giornali diedero ampio risalto alla notizia e la storia di Scully e compagni divenne per tutti sinonimo di truffa.



a sinistra Leonard Stringfield

A ripescare dall'oblio il 'caso di Aztec' fu il famoso ricercatore Leonard Stringfield, che negli anni settanta si era specializzato appunto nella materia degli UFO crashes pubblicando una serie di rapporti sull'argomento. A seguito di una paziente ricerca, Stringfield giunse in possesso di due elementi acquisiti da fonti direttamente coinvolte: l'informazione ricevuta nel 1980, da un ex ufficiale dell'Intelligence, relativa ad un rapporto da questi visionato, nel quale si parlava esplicitamente di un UFO precipitato presso White Sands, nel '48; ed il nome di un importante ufficiale dell'aviazione, comunicatogli dal ricercatore Spencer Carr, nel 1982, che presenziò all'operazione di recupero del disco di Aztec. Stringfield riuscì perfino a ricavare un identikit degli esseri rinvenuti nel disco precipitato e non possiamo fare a meno di notare la loro inquietante somiglianza con il presunto alieno del famigerato Santilli Footage. In seguito si seppe che Stringfield aveva subito minacce e intimidazioni a causa del suo interesse per il caso in questione.



Ricostruzione grafica di uno degli esseri recuperati ad Aztec, New Messico. Impressionante la similitudine con il presunto alieno del Santilli Footage

All'inizio degli anni ottanta, un altro ricercatore, William Steinman, sull'onda dell'interesse sorto nella comunità ufologica nei confronti del tema degli UFO crashes (a seguito anche della pubblicazione de "l'incidente di Roswell" di Bill Moore), decise di riconsiderare la vicenda denunciata da Scully e nel 1986 pubblicò un libro, *UFO Crash at Aztec - A Well Kept Secret* (l'incidente di Aztec - un segreto ben custodito), scritto con la collaborazione dell'ex tenente colonnello dell'USAF Wendelle C. Stevens, che tentava di ricostruirne la storia.

Steinman e Stevens sostengono che dopo la parziale fuga di notizie dell'evento di Roswell, il Governo degli Stati Uniti si era ben organizzato. L'argomento era di tale importanza che gli ordini vennero direttamente dal Presidente Truman, che creò un gruppo composto da politici e militari di più alto grado per gestire e coprire ogni informazione sugli UFO. La situazione era complessa, gli Stati Uniti erano nel caos amministrativo poiché stavano uscendo da una struttura di comando industriale di tipo militare per passare a una struttura civile, ma i militari erano ancora al comando e volevano mantenere il controllo almeno fino a quando non avessero capito cosa stava succedendo.

In quel periodo il Segretario di Stato era il generale Marshall, un generale a cinque stelle, così i militari nominarono una rappresentativa del complesso industriale militare che essi controllavano: generali, ammiragli e alcuni scienziati che avevano lavorato alla preparazione del piano industriale. Questi uomini erano designati ad unità operativa per fronteggiare eventuali nuovi incidenti. E

qualcosa di nuovo accadde. Il 25 marzo del 1948 tre diversi radar - tra cui un radar sperimentale molto potente - captarono un oggetto non identificato nei cieli a sud-est degli Stati Uniti. Quando le onde radar lo individuarono, l'UFO sembrò perdere il controllo e cominciò a scendere rapidamente. I radar lo seguirono e riuscirono a determinare con una certa precisione il luogo in cui era caduto. Subito si scatenò un frenetico via vai di telefonate, per comunicare alle autorità governative e all'Esercito la notizia. In pochi minuti fu informato il generale Marshall. Questi chiamò il Presidente Truman e le massime autorità dell'Esercito, che affidarono a Marshall la direzione dei lavori per il recupero dell'UFO e degli eventuali superstiti. *"Fu subito messo in atto il piano della rappresentativa del complesso industriale militare"*, sostiene Wendelle Stevens. *"Tutti i generali, gli ammiragli, gli avvistatori e gli scienziati furono contattati e fu loro ordinato di recarsi alla base del Colorado, dove furono prelevati e portati sul posto dell'atterraggio. Tutta questa gente doveva arrivare sul posto per vedere di persona come fosse un velivolo alieno e per avvisare direttamente (per telefono) il generale Marshall"*. Il generale Marshall incaricò il professor Vannevar Bush di scegliere in breve tempo un'equipe di scienziati specializzati in varie discipline, che potessero analizzare i resti del disco volante precipitato. Mentre il professor Bush organizzava la sua équipe, un gruppo di elicotteri dell'IPU (Interplanetary Phenomenon Unit), di base a Cam Hale, volava incessantemente sopra il disco volante, che era caduto in un piccolo campo di una zona poco popolata. La missione degli IPU era quella di aspettare finché non fosse arrivata l'équipe di riconoscimento e di recupero dell'oggetto, indicare loro le strade secondarie da imboccare per passare inosservati, e impedire che qualsiasi intruso si avvicinasse.

HEADQUARTERS UNITED STATES AIR FORCE THE INSPECTOR GENERAL OFFICE OF SPECIAL INVESTIGATIONS REPORT OF INVESTIGATION		FILE NO. 24-34	DATE 14 March 1950
TITLE RADIO IN POSSESSION OF MR. [REDACTED] WHICH ALLEGEDLY CAME FROM A FLYING DISC THAT HAD CRASHED IN NEW MEXICO.		REPORT MADE BY JAMES B. SHILEY	
CHARACTER UNCONVENTIONAL AIRCRAFT - SPECIAL INVESTIGATION		REPORT MADE AT DO #18, Maywood, California	
REFERENCE None, this is an initial report.		PERIOD 9,15,21 December 1949; 3,11,23,27,31 January; 17 February; 8 March 1950	
SYNOPSIS		OFFICE OF ORIGIN DO #18, Maywood, California	
CLASSIFICATION CANCELLED BY [REDACTED] BY AUTHORITY OF THE DIRECTOR OF SPEC IN. RCMT A. KONZE, Capt, USAF BY Historian		STATUS CLOSED	
[REDACTED] motion picture actor, Beverly Hills, California, alleged that one [REDACTED] who claimed to be in the oil business, had stated that a magnetic radio in his possession had come from a flying disc which had crashed in New Mexico. [REDACTED] apparently also stated that the disc had contained men and that he had bits of cloth at his home which came from clothing of these men, and that he also had pieces of metal from gears of the disc. [REDACTED] identified as being with the [REDACTED] Denver, Colorado, and as residing at the [REDACTED] California. [REDACTED] however, refused to acknowledge requests left for him to communicate with [REDACTED]. His refusal may be due to fact that a local radio news commentator ridiculed his story on a news broadcast.		DATE 5 DEC 1975	
UNCLASSIFIED			
DISTRIBUTION CC, AMC, Attn: MCIAXO-3, (Action Copies) HQ OSI DO #5 File	ACTION COPY FORWARDED TO 2 Commanding General 2 Air Materiel Command 2 Wright-Patterson AFB 2 Dayton, Ohio ATTN: MCIAXO-3	FILE STAMP 24-34-10-12 UNITED STATES AIR FORCE THE INSPECTOR GENERAL MAR 20 2 13 PM '50 OFFICE OF SPECIAL INVESTIGATIONS [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]	

SMAMA—Nov 48—100M

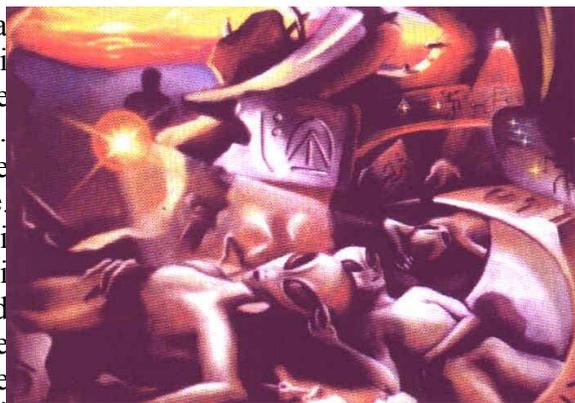
Documento declassificato dell'OSI, presumibilmente riferito all'UFO crash di Aztec, che riferisce di "una radio proveniente da un UFO precipitato in New Messico": era la famosa scatola rinvenuta nell'UFO "delle dimensioni di un pacchetto di sigarette" di cui parlava Scully?

Seguendo le indicazioni fornite da Scully, Steinman riuscì a individuare la zona del presunto crash: un desertico altipiano roccioso posto a ridosso dell'Hart Canyon, dodici miglia ad est di Aztec. Nel 1948 l'area in questione era intestata a un certo Harold Dunning, proprietario di un ranch e unica presenza umana della zona. Tuttavia, anche negli anni Ottanta, a molti anni dall'accaduto, i tentativi di ottenere informazioni dall'ex ranchman, ormai ottantenne, o dai famigliari di questi, si sono rivelati vani, scontrandosi in un diniego che, secondo Steinman, era la conseguenza del ricordo di pesanti condizionamenti psicologici (e minacce) all'epoca subiti da parte dei militari, dati dall'imposizione del silenzio per "motivi di sicurezza nazionale".

Per ordine del Segretario di Stato, il luogo dove era precipitato l'UFO fu confiscato ai padroni e divenne proprietà dello Stato: il terreno fu recintato e riempito di cartelli di divieto di accesso per evitare che chiunque vi potesse penetrare. Sul luogo arrivarono tre grandi camion, carichi di ogni tipo di materiale per il recupero, e il gruppo di scienziati, tutti perfettamente istruiti sulla delicatezza della loro missione. Una volta verificato che la nave non emetteva alcuna radiazione pericolosa, si avvicinarono e cominciarono un'accurata analisi della parte esterna.

L'oggetto era rimasto in gran parte integro e giaceva a terra in una posizione un po' inclinata.

L'attenzione degli scienziati venne richiamata dal fatto che l'apparato, un disco molto appiattito di circa 30 metri di diametro, dava l'impressione di essere costituito da un solo pezzo, senza giunture di alcun tipo. Presentava oblò o finestrini formati da un materiale diverso che, pur sembrando metallico, era trasparente. Gli scienziati osservarono attentamente attraverso gli oblò. Nella sala principale, in cui si trovavano i pannelli di comando pieni di pulsanti e di oggetti simili ad orologi, si distinguevano perfettamente i corpi di due creature morte, inclinate sui pannelli e apparentemente bruciate o molto scure di carnagione, quantunque non ci



fosse fumo da nessuna parte. Di fronte all'impossibilità di penetrare all'interno della nave, in quanto non c'erano porte, e all'impotenza degli strumenti per la saldatura e la perforazione che non riuscivano a trapanare la parte esterna metallica, uno degli scienziati colpì con un martello di ferro uno degli oblò. Il finestrino cedette, aprendo un piccolo varco. Nel frattempo, gli altri scienziati avevano continuato a studiare il modo di raggiungere l'interno del disco, osservando minuziosamente attraverso gli oblò tutti i congegni di comando presenti nella consolle. Uno di essi vide su una delle pareti un pulsante che sembrava un comando per aprire una porta. Costruirono un grosso palo con il ramo di un pino rinvenuto vicino al disco, lo affilarono in punta e lo introdussero lentamente all'interno, fino a schiacciare il pulsante. La porta si aprì e gli scienziati poterono entrare all'interno dell'apparato. Ciascuno aveva un compito ben preciso secondo la loro propria specializzazione. Ad esempio, il dottor Detlev Wulf Bronk, fisiologo e biofisico famoso nel mondo scientifico, si occupò dell'analisi dei cadaveri. Successivamente, ordinò di prelevarli e di trasportarli fuori dalla nave, per poterli congelare, con le apparecchiature necessarie, al fine di conservarli. I dottori Berkner, Heiland e Hunsakeer, in accordo con la propria specializzazione, esaminarono i pannelli di comando e i piccoli cassetti incastonati nella parete, dai quali, a quanto pare, derivava tutta l'energia propulsiva della nave. L'idea a cui giunsero gli scienziati era che il sistema di propulsione della nave era dovuto ad un certo elettromagnetismo e non aveva niente di simile ai nostri motori. Nelle pareti si vedevano iscrizioni e alcuni pulsanti che si accendevano e spegnevano ritmicamente, ciò, evidentemente, indicava che quegli strumenti stessero ancora funzionando. Qualcuno riuscì ad aprire una porticina che conduceva ad una stanza interna, una specie di dormitorio dove gli scienziati ebbero un'altra

sorpresa. Stesi al suolo, gettati su specie di cuccette che uscivano dalla parete, c'erano i cadaveri di 12 piccole creature, di circa 1,2 metri di statura, con la pelle bruciata come i due cadaveri rinvenuti nella cabina di pilotaggio. Il dottor Bronk ordinò immediatamente di trasportarli fuori dalla nave, a terra, dove furono coperti da un telo prima di essere trasportati a Los Alamos. A quel punto il problema che gli scienziati dovevano affrontare era il trasporto del disco, di 30 metri di diametro. Alla fine riuscirono a smantellare la nave: dopo aver analizzato attentamente il velivolo scoprirono alcune strane leve che si trovavano sulla parete a distanze fisse. Una volta mosse alcune di esse si notò che si apriva una specie di scanalatura che continuava verso il fondo, dalla parte della cabina. Azionando tutte le leve, il disco si smembrò in varie parti. Con estrema attenzione fu caricato su grossi camion e trasportato provvisoriamente alla base militare di Los Alamos, dove venne riassembleto e dove rimase per più di un anno. Quando fu ora di andarsene, il professor Bush fece molta attenzione a cancellare ogni indizio sul terreno dove l'UFO si era schiantato. Diede ordine di pulire completamente l'area, cancellando ogni traccia di olio o di grasso e non lasciandovi nemmeno una vite, né le orme delle ruote dei camion. Tuttavia, non riuscì a rimettere in piedi i pini sfrondati e gli arbusti sradicati dallo schianto dell'UFO, per cui circondò l'intero territorio con una rete metallica, che riempì di cartelli che dicevano esplicitamente "No entry. Federal property".

Una conferma dell'incidente di Aztec sembrò venire da un carteggio relativo ad un incontro-intervista intercorso nel settembre 1950 tra il fisico canadese Wilbert Smith ed il Dr Robert Sarbacher, consulente per il governo USA del Research and Development Board. Alla domanda di Smith se vi era qualcosa di vero nel libro di Scully Sarbacher replicò : *"i fatti ivi riportati sono sostanzialmente corretti"*!

Sulla base di questo straordinario documento, Steinman, decise nell'83 di mettersi alla ricerca di Sarbacher. Rintracciatolo presso il Washington Institute of Technology, gli inviò una lettera con una serie di quesiti, cui qualche mese più tardi lo studioso rispose.

STEINMAN: Può parlarmi della sua personale esperienza relativamente alle operazioni di recupero dei dischi volanti: descrizione dell'oggetto e degli occupanti; luoghi e date degli eventi.

SARBACHER: Non ho mai avuto alcun ruolo diretto con le operazioni in oggetto

STEINMAN: Le chiedo di indicarmi quali delle seguenti persone possano essere state coinvolte nelle operazioni di recupero: Thomas Townsend Brown; Dr Weisberg; Dr Robert Kent; Dr Hellmut Schmidt; Dr John Neuman; Dr Werner von Braun; Dr Francis Bitter; Dr Leo GeBauer; Dr Robert Oppenheimer; Dr Eric Wang; Dr Vannevar Bush

SARBACHER: A questo riguardo posso solo dirle: John Neuman fu al cento per cento coinvolto; così pure Vannevar Bush e, penso, Robert Oppenheimer... All'epoca, sebbene in più occasioni invitato a partecipare a discussioni sulle risultanze dei 'recuperi' non ebbi mai modo di parteciparvi. Sono certo che possano essersi rivolti anche a Von Braun...

STEINMAN: Dispone di copie di documenti governativi sul caso di Aztec?

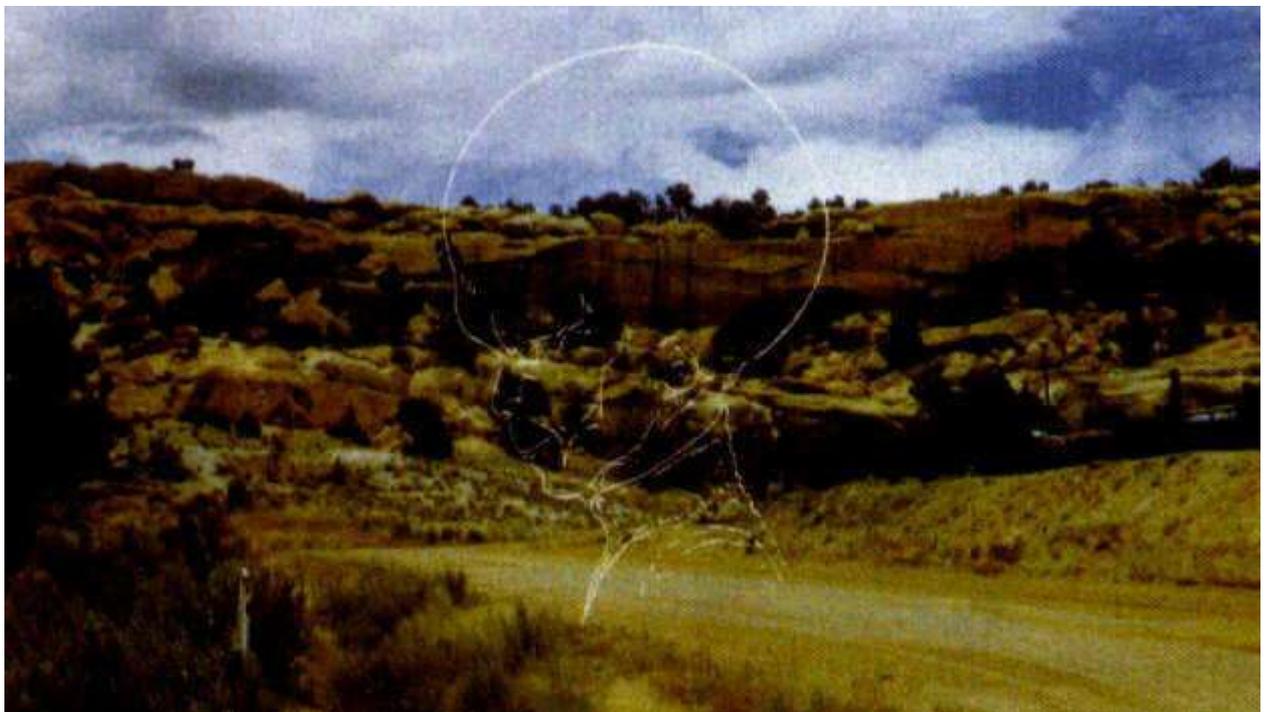
SARBACHER: Ricevetti qualche documento in proposito all'epoca in cui lavoravo presso il Pentagono. Ma ovviamente quei testi non potevano uscire da quella sede...

STEINMAN: Ha mai visionato copie delle foto dei dischi precipitati e degli occupanti?

SARBACHER: No, mai.

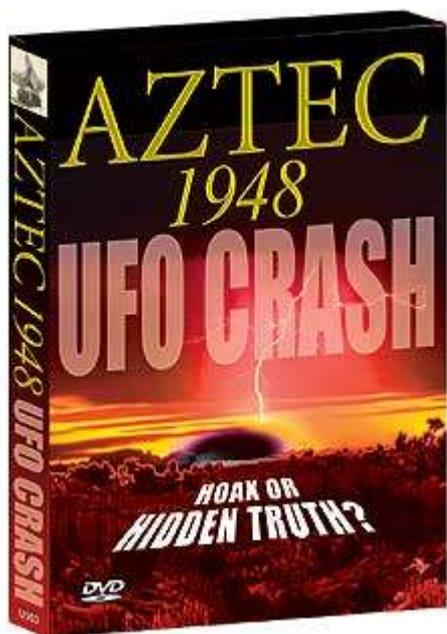
STEINMAN: Ha mai visionato, oppure dispone, di copie di rapporti ufficiali su dischi precipitati e occupanti?

SARBACHER: Posso solo rinviarla alla risposta che detti nel corso dell'intervista all'ambasciata canadese...Naturalmente all'epoca ero molto più coinvolto sul tema ...Ricordo di alcuni rapporti sul materiale dei dischi, risultato estremamente leggero e resistente. Sono certo che i nostri laboratori lo analizzarono con grande interesse. Esso era infatti in grado di sopportare le tremende accelerazioni e decelerazioni improvvise di quelle macchine. Ricordo infine distintamente che parlando con alcuni di quei tecnici che eseguivano i test, ebbi l'impressione che questi 'alieni' fossero costruiti allo stesso modo di certi insetti...sui quali per via della propria bassa massa corporea, l'impatto delle forze inerziali poste in essere da quegli strumenti risulterebbe relativamente basso....



Il luogo del presunto incidente: l'Hart Canyon a Nord di Aztec

Recentemente il caso è stato riportato in auge da un documentario uscito in America nel 2004. "Questo video porta la storia ad un livello pubblico nazionale di discussione", dice **Leanne Hathcock**, bibliotecaria e fondatrice del simposio annuale UFO sponsorizzato dalla biblioteca di Aztec.



Dvd del documentario sull'incidente di Aztec (Redstar Films)

Scott Ramsey del N. Carolina ha condotto, sul presunto crash del marzo 1948 nell' Hart Canyon a Nord di Aztec, moltissime ore di ricerca e declassificato con successo materiale riguardante l'incidente. "Abbiamo lavorato con fatica cercando di identificare due agenti della sicurezza presenti sul posto, e contemporaneamente tentando di rispettare le famiglie" dice Ramsey. Il New Mexico e gli UFO son diventati sinonimi dal tempo della popolarità del crash di Roswell del Luglio 1947, ma Aztec sta crescendo per conto suo, a parere di Ramsey e Hathcock. Secondo Ramsey il documentario mette Aztec in luce positiva. Il questore della città **Jim Rubow** concorda, affermando che il film é stato ben costruito: " ho pensato che era stato fatto con mente aperta. Hanno fatto un bel lavoro, integrando la storia locale e dando una migliore comprensione di tutto ciò che ho visto fino a oggi".

Il film inizia con uno scorcio sulla Contea di **San Juan** e lo scenario desertico e il produttore **Paul Kimball** racconta la storia di Aztec: " Era una serata tranquilla a Nord della zona residenziale della Contea, quando scoppiò un incendio presso un pozzo petrolifero sopra Hart Canyon. Il fuoco portò alla scoperta di qualcosa di più interessante: un UFO schiantato che conteneva corpi inceneriti". Lo racconta Kimball nella storia che Ramsey cerca continuamente di verificare. È stato desiderio dei ricercatori di localizzare tutti i testimoni viventi, ma Ramsey dichiara che ne ha perso molti per la loro prematura scomparsa.

Egli ha parlato con certe persone a Cuba circa un ex-residente che può esser stato presente nel sito del crash. Egli ha saputo da loro che, nel marzo del '48, l' Air Force fece una visita alla piccola cittadina presso cubana. Il Dr. Lincoln La Paz e un alto ufficiale sono venuti a Cuba per investigare su strani avvistamenti, secondo ciò che racconta Ramsey. Dopo pochi giorni di investigazione La Paz ha liquidato la cosa come un evento meteorico (*stelle cadenti -nda*), includendo dei campioni rocciosi che aveva tentato di spacciare ai locali come meteoriti. L' investigatore, che è il più noto nel documentario, crede che questo fatto possa ricollegarsi ad Aztec.

Questa informazione non ci sarà sul video perché é stata scoperta molto di recente. Ciò che gli spettatori vedranno sarà un miscuglio di **ufologi**, compreso Stanton Friedman e Nick Redferne e **scettici** come Karl Pflock.

Ramsey, tuttavia, è al centro dell' attenzione, avendo fatto la maggior parte delle ricerche aggiornate su Aztec. “ *Egli percorrerà le tracce cartacee e le prove evidenti,*” dice la Hathcock, aggiungendo: “*Kimball usava dei presentatori per raccontare la storia e darle una base di credibilità. Mi sembra sia ben fatto, è un purista quando fa un documentario e lo basa su più fatti possibile*”.

Ma forse la verità sull'incidente di Aztec non si saprà mai

Fonti:

Frank Scully : “*Behind the Flying Saucers*”

- Antonio Manera : 1901-2000: un secolo di UFO-crash

Notiziario UFO N° 1 NUOVA SERIE Gennaio '99

W Steinman/W Stevens : UFO Crash at Aztec, UFO Photo Archives, 1986

- http://theufostore.com/Merchant2/merchant.mv?Screen=PROD&Store_Code=T&Product_Code=U553-DVD&Category_Code=DVD&Product_Count=162